

| ABONAMENTI:      |          |
|------------------|----------|
| Italia e Colonie | L. 65,-  |
| Estero           | L. 150,- |

|                                                                                                                             |                                 |                            |                                  |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------|----------------------------|----------------------------------|
| Direzione e Ammin. BOLOGNA - Via Mentana 4 - Telefoni: Urbani 21-665 21-665, Intercom. Cabine A e B, Co. Co. Postale a-c-01 |                                 |                            |                                  |
| Periodici della CASA EDITRICE CARDINAL FERRARI                                                                              |                                 |                            |                                  |
| LA FESTA                                                                                                                    | IL CARROCCIO                    | LA FIORITA                 | L'ALBA                           |
| SETTIMANALE, ILLUSTRATO NELLA PARODIA ITALIANA                                                                              | MESELE DI CULTURA PER I GIOVANI | QUINQUAGNALE PER SINGORING | SETTIMANALE ILLUSTRATO FEMMINILE |

| PREZZI DELLE INSCRIZIONI: |          |
|---------------------------|----------|
| Prima                     | L. 250,- |
| Seconda                   | L. 150,- |
| Terza                     | L. 100,- |

## Orso, della Russia

BERLINO, 14 sera. Se i miei compagni ed io potremo riavere il potere, faremo ciò che Clemenceau; colla differenza che Clemenceau si accontenta di avere il comando, mentre noi faremo tutti i nostri nemici. E questo faremo perché sarà la condizione indispensabile della nostra vita.

Questi propositi Trozky li annunziava davanti a Stalin e agli altri membri del comitato generale del partito comunista, tenuta negli ultimi giorni del 1927.

Ci uscì vincitore dalla lotta fu Stalin, che però non fece fucilate contro Trozky. Questi metodi non erano in quelli da lui adottati. Stalin non è una tigre: egli può essere paragonato a un cane, a un cane, bestione tardo e goffo, dalle unghie forti e acuminato, dalle labbra formidabili, dall'occhio sorvegliante che può anche accendersi di selvaggia.

Stalin non maneggia il pugnale; si sbarazzava decorosamente dei nemici e, anche, degli amici.

Per i riguardi di Trozky, consultato da un canoro allo stomaco, le misure più umane di quelle che lo stesso aveva a lui minacciate, si accontentò di farlo deportare in un angolo orribile dell'Asia per dove vi sarebbe morto. Previsione che Trozky si ostinò a vivere.

Stalin lo esiliò in un paese dove i suoi emissari lo tengono ben sorvegliato.

La sua condotta, come si vede, non è stata un po' più chiara. Il resto Stalin, per naturale tendenza, è piuttosto taciturno. Parla poco, legge male. Segue la regola generale di far sua l'opinione della maggioranza.

Stalin è un russo che non ha mai servito per lo spazio di sei ore, ma che ha studiato, (prima come segretario del famoso comitato, poi come "aggiunto" al segretario Stalin) scriveva recentemente su una rivista francese:

«L'attuale del Politburo (il vero governo della Russia d'oggi) ha sempre l'impressione che Stalin, che dirige, seguisse gli avvenimenti».

La discussione egli tace, attende, attende. Prende la parola soltanto a disputa finita e, successivamente, propone, come se venisse fuori, la soluzione su cui è venuto d'accordo. E siccome quella è la soluzione del più, naturalmente viene accolta».

La parolaccia delle parole, Stalin l'ha appresa con un penetrante, sempre vigile spirito di osservazione. Quello che egli vede ad altri sfugge. Ne fu il caso Frounzé, uno dei più famosi dei tragici della Russia. Nel 1925, era giunto alla presidenza del ministero della guerra. Stava forse preparando un colpo di Stato? Poteva essere probabile. Ma egli era così abile nel maneggiare, che nulla trapelava dei suoi progetti. Poco per volta era riuscito ad eliminare tutti i capi comunisti, persino il commissario degli affari militari, e a far sì che Stalin, dalla penombra del suo trionfo, aveva indovinato, come tutto, tutto.

Un parlo, per attenersi al suo "programma orientale".

Quando Frounzé era ammalato, fece chiamare presso di sé il suo segretario, e gli disse: «Se la nazione di lasciarsi operare, almeno farsi esaminare da un medico».

dolandosi come un orso... Parla pochissimo e non confida a nessuno i suoi pensieri segreti. Le stesse sue idee ed impressioni difficilmente rende palesi. Possiede in alto grado la capacità di tacere: ed è questa, certamente, una grande originalità in un paese dove si parla troppo. Quando parla, non dice mai ciò che pensa. Un adagio africano che la lingua è stata data all'uomo per svuotare il proprio pensiero. Il caso di Stalin è più complicato: la lingua a lui è stata data perché non si sappia se egli ha o no dei pensieri».

Egli sa però togliere ai suoi oppositori la possibilità di parlare e di pensare.

Un popolo di un centinaio di milioni è nelle mani di questo uomo. Valeva davvero di rovesciare il Piccolo Padre!

L. M.

## Il Primo Ministro giapponese ridotto in fin di vita in un attentato

TOKIO, 14 sera. Il primo ministro Tamaguchi è stato gravemente ferito all'addome da un colpo di rivoltella. Il ferito è stato tratto in arresto. Si tratta di certo Sagoya di 23 anni, membro di una società di reazionari.

Il primo ministro Tamaguchi è stato, appena trasportato all'ospedale, sottoposto alla necessaria operazione per tentare di strappare il proiettile profondamente penetrato nell'addome.

L'operazione però non è riuscita. Per due volte è stata praticata al primo ministro la trasfusione del sangue offerto dal suo secondo figlio Ivan. Dopo ciò il ferito ha ripreso le forze. I medici sperano che egli potrà guarire, se non sopravverranno complicazioni impreviste. Il fatto che non è stato tolto il proiettile dal corpo, non presenta, secondo i sanitari, alcun pericolo per il ministro.

Si attende intanto l'annuncio che il barone Shidehara e ministro degli affari esteri, assumerà l'interim della presidenza del Gabinetto; successivamente si annunciano che il primo ministro è stato nuovamente sottoposto ad una nuova operazione nel corso della quale i chirurghi hanno dovuto asportargli circa 30 centimetri di intestino che in quel punto presentava ben otto fori. Dopo l'operazione è stata effettuata una terza trasfusione del sangue.

L'attentato è stato eseguito mentre il ministro si recava alla stazione, donde doveva partire per assistere alle manovre. Al momento degli spari si trovavano sul posto numerosi fotografi, i quali hanno potuto ritrarre la drammatica scena con i loro obiettivi.

I colpi omicidi sono stati sparati a pochi passi di distanza. L'attentatore — un giovanotto imber-

siero. Il caso di Stalin è più complicato: la lingua a lui è stata data perché non si sappia se egli ha o no dei pensieri».

Egli sa però togliere ai suoi oppositori la possibilità di parlare e di pensare.

Un popolo di un centinaio di milioni è nelle mani di questo uomo. Valeva davvero di rovesciare il Piccolo Padre!

L. M.

## De Bono in Tripolitania

La visita alle Concessioni e alla città di Zuara

TRIPOLI, 14 sera. Il ministro delle Colonie S. E. De Bono ha dedicato la giornata di ieri alla visita delle concessioni agricole e di altre opere costruttive tendenti al potenziamento economico della Tripolitania.

Partito da Tripoli alle 8 della mattina con S. E. il governatore maresciallo Badoglio, ed accompagnato dal generale Siciliani, da Siniscalchi de Rubertis e Butturini, il ministro è rientrato in città alle ore 20, dopo aver trascorso 12 ore nella zona accidentata della colonia, tra coloro che svolgono le loro opere per le nuove fortune di questa terra. Ricevuto dal Commissario regionale di Zuara e reggente di Zavia, Schell, il ministro ha visitato numerose concessioni ammirando in alcune le vaste zone trasformate in fertili terreni irrigati, mediante costruzioni di pozzi e relativi impianti idraulici, in altre i bei fabbricati perfettamente attrezzati per rispondere a tutte le esigenze della attività coloniale e le piantagioni di ulivi, di viti, di eucalipti, di gelci, di agrumi e di prati di erba medica e trifoglio. Il ministro ha potuto osservare con compiacimento i vari esemplari di bestiame bovino ed ovino allevati in quasi tutte le concessioni nelle quali la concoscienza agricola è razionalmente rispettata e le più svariate culture danno copiosi frutti. Ovunque S. E. De Bono è stato ricevuto onorevolmente e guidato nelle visite dai concessionari cui ha espresso parole di meritato elogio.

Il ministro si è recato poi a Zavia, dove nella piazza era raccolta la popolazione indigena intervenuta in gran numero, con tutte le zavi, che hanno fatto fantasie in onore degli ospiti. Dopo avere risposto all'omaggio dei notabili S. E. De Bono, è salito al piano superiore del palazzo donde si è affacciato ripetutamente per rispondere alla calorosa manifestazione.

Malgrado le dichiarazioni dell'attentatore, il quale nega di appartenere ad associazioni comuniste, nei circoli dirigenti di Tokio non si esclude che il criminoso tentativo sia stato organizzato ed attuato dalla direzione del partito rivoluzionario nipponico.

E' assodata l'esistenza di complici e si attendono molti arresti. L'impressione in tutto il Giappone è enorme. Il Governo ha preso severe misure per evitare disordini. Parecchi elementi sospetti sono stati arrestati a Tokio e nei maggiori centri giapponesi. Il Mikado si interessa vivamente del ferito, e ha fatto chiedere ripetutamente notizie.

Nonostante le atrocissime sofferenze il congegno di Tamaguchi è stoicamente coraggioso.

## La vittoria parlamentare dei lappisti in Finlandia

HELSINGFORS, 14 sera. Il movimento dei lappisti finlandesi iniziatisi fra le masse agrarie, combattute con energia da tutti i partiti borghesi e dalla social-democrazia ha vinto la sua battaglia contro il comunismo.

Il successo dei lappisti si delineò quando già nella primavera scorsa provocarono la caduta del Gabinetto social-borghese e poi le elezioni generali. Ora il nuovo Parlamento ha accettato con la prescritta maggioranza di due terzi, le leggi di protezione dello Stato, leggi che danno al Governo pieni poteri per la lotta contro l'agitazione rivoluzionaria e comunista. Solo il gruppo social-democratico tentò impedire, adottando mezzi ostruzionistici, il successo degli avversari. Ma tutte le manovre furono sventate. La sinistra borghese non osò provocare i lappisti e diede il suo voto alle leggi di protezione della Repubblica.

I lappisti hanno assolto la missione di liberare la Finlandia e sue istituzioni dal comunismo, ma l'Associazione non sarà sciolta. L'imminente congresso deciderà sulla sua futura attività. In tutte le regioni della Finlandia, i lappisti hanno iniziato la raccolta di firme per una petizione.

La petizione chiede sia immediatamente liberato l'ex capo di Stato Mannerheim, generale Wallenberg. Il documento afferma che se il Generale non sarà liberato, i lappisti organizzeranno una nuova marcia su Helsinki.

## Il programma della prossima sessione legislativa rumena

BUCAREST, 14 sera. Il Consiglio dei Ministri ha deciso di inserire il programma di lavoro della Camera fissando i progetti di legge che presenterà nell'attuale sessione. Tra i più notevoli progetti di legge sono da rilevare quello contro l'usura, quello per la riorganizzazione giudiziaria, il progetto per la protezione dell'industria nazionale, quello della riorganizzazione delle finanze comunali e provinciali nonché i progetti per la modifica della legge amministrativa e la riorganizzazione dell'insegnamento professionale.

## Dimostrazioni comuniste disperse dalla polizia a New York

NEW YORK, 14 sera. Un grave conflitto è avvenuto tra la polizia ed una colonna di comunisti che si abbandonavano a violente dimostrazioni. Nei tentativi di disperdere i sovversivi riotosi, tra cui erano molte donne, parecchie decine di persone sono rimaste più o meno gravemente ferite. Gli agenti hanno operato in questi casi numerosi arresti. (Radio Stefani).

## Gli accordi finanziari dell'Aja

L'importante relazione del ministro Grandi

ROMA, 14 sera. Il Ministro degli Esteri on. Grandi ha presentato alla Camera il disegno di legge relativo alla conversione in legge del Decreto legge 5 maggio 1930 relativo alla esecuzione degli atti internazionali stipulati fra l'Italia e gli Stati, per il regolamento completo e definitivo delle questioni finanziarie risultanti dalla guerra (Aja, agosto 1929; Ginevra 1930 e Parigi, aprile 1930).

Il disegno di legge, che può considerarsi una raccolta completa e una documentazione esaurientissima di tutti gli accordi e di tutte le trattative che hanno preceduto alla definizione delle questioni finanziarie risultanti dalla guerra, è preceduto da una assai interessante relazione del Ministro Grandi che illustra, in maniera chiara l'azione svolta dall'Italia per la soluzione del problema.

Divergenze risolte

Nel corso delle elevate ed esaurienti discussioni che hanno preceduto l'approvazione alla Camera e al Senato del Bilancio degli Esteri, ho già detto che l'esempio di Grandi al Parlamento lo sviluppo degli avvenimenti e dei negoziati che hanno condotto ad una generale sistemazione delle questioni finanziarie lasciate aperte dalla guerra.

Senza indugiarmi quindi a ripetere le circostanze a voi note, mi limiterò solo a constatare che con l'approvazione del piano Young, integrato dal decreto dell'11 agosto 1930 e dal decreto 1930, le riparazioni dei danni di guerra hanno trovato ormai un assetto definitivo.

Le divergenze del passato vengono risolte. Un nuovo sistema entra in vigore basato sui rapporti commerciali, anziché sui rapporti di carattere politico-amministrativo. Sono stati eliminati i controlli, i pegni e le organizzazioni speciali create dal trattato di pace e dal piano Dawes. La Germania assume solenne impegno di pagare le annualità previste dal nuovo piano ed ha una notevole riduzione della sua spesa per interessi dei marchi oro all'anno. Viene per altro eliminato il comitato dei trasferimenti e la Germania riacquista, con la libertà di tutelare la stabilità della propria valuta, anche la responsabilità di dichiararsi eventualmente in mora gravando sul proprio credito e menomando il proprio prestigio.

Ma all'Aja non sono stati risolti soltanto i problemi delle riparazioni germaniche; anche le riparazioni degli Stati minori, le riparazioni orientali, oppure non germaniche, hanno avuto il loro assetto. Queste sistemazioni costituiscono l'ultima fase del problema delle riparazioni e accennare brevemente al cammino percorso sinora giova a dare una idea di ciò che è stato fatto. La laboriosa dei vari accordi conclusi della difesa che gli interessi del nostro paese hanno avuto con questi temperamenti resi necessari dalle legittime aspettative degli altri Stati interessati, creditori e debitori.

Ampla trattazione trovano nella relazione ministeriale lo stato di fatto prima del piano Young, la disamina dei vari accordi, le conclusioni e i risultati delle conferenze tenute all'Aja nell'agosto del '29 e nel gennaio del 1930 ed a Parigi nell'aprile del corrente anno. Dall'esame della relazione dei vari accordi il Ministro trae le seguenti conclusioni:

Il successo dell'Italia

La conferenza ha portato per noi un successo indiscutibile: abbiamo innanzi tutto assicurato la completa copertura dei nostri debiti di guerra verso l'America e l'Inghilterra ed ottenuto la restituzione mensile dell'oro italiano depositato a Londra.

Conserviamo la parte disponibile dell'annuità Young, che è liberamente commerciabile. Consolidiamo cioè quanto il Piano Young aveva assicurato: nostro beneficio, ossia una percentuale del 12 per cento per i primi 37 anni e del 22 per cento per i rimanenti 22 anni. L'incalcolabile opera dei nostri esperti del Piano Young ha reglato, con la massima sagacia, la ripartizione degli impegni assunti verso l'America e l'Inghilterra con ciò che deve versare la Cecoslovacchia a noi e alla Francia. Quest'ultima ha trasferito all'Italia la parte di tre milioni e mezzo di marchi oro.

Abbiamo risolto la questione dei saldi dell'ufficio di verifica e compensazione dei germanici e dei proventi dei buoni germanici sottratti. I guidati o ritenuti, saldi che rimarranno a nostra disposizione; è stato sistemato il debito dei soccorsi all'Austria. 15 milioni di marchi oro attuali e possiamo avere a libera disposizione una somma considerevole dalla cassa autonoma di ammortamento. Di fronte a questo attivo vi sono alcuni oneri o debiti che non sono stati riveduti inevitabili.

Esso forma peraltro la contropartita per i benefici conseguiti negli accordi, in quanto debbono considerarsi bilanciati dai vantaggi politici e finanziari nella sistemazione.

## L'aiuto alle Potenze orientali

Raggiunti i nostri intenti, era doveroso venire in aiuto delle Potenze orientali, verso le quali abbiamo rinunciato a quasi tutte le riparazioni e diamo un contributo che del resto non intacca il bilancio per la risoluzione degli oneri assunti. Analoghi atteggiamenti hanno assunto tanto la Francia quanto l'Inghilterra, che hanno seguito il punto di vista italiano.

Gli aiuti alla Grecia ed alla Rumania erano anche giustificati dalle peculiari condizioni di quegli Stati; come pure l'abbandono dei crediti per alcuni oneri o debiti di liberazione, salvo che per la Cecoslovacchia, trova la sua ragione nel fatto che le rivendicazioni italiane già avevano avuto il loro sbocco nel piano Young.

Infine l'impegno a pagare all'Inghilterra il debito in moneta anziché in semestralità, trova la sua contropartita nel margine di oltre 32 milioni di marchi oro disposti sulla annuità Young. E' stata data alla Cecoslovacchia soddisfazione assicurandole una quota nelle riparazioni orientali. Gli accordi dell'Aja sono a noi favorevoli. I risultati raggiunti sono stati conseguiti con gran fede, data l'urgenza della loro entrata in vigore, il Governo ha ritenuto necessario ricorrere alla procedura straordinaria

stazione della popolazione. Dopo una colazione al commissariato la carovana ministeriale è ripartita per Sabratha e Zuara, visitando lungo il tragitto altre concessioni. All'altezza del villaggio di Sornu un gruppo di cavalieri arabi ha acclamato S. E. De Bono.

La dimostrazione si è rinnovata a Sabratha. Poco oltre Sabratha le automobili si sono avviate per la strada di colonizzazione recante a nuove importanti concessioni, dove i visitatori hanno visitato le case, le stalle piene di bovini, le piantagioni, il villeggiare e la cantina scavata sotto terra. Hanno poi fatto una breve visita al centro agricolo di Melilla, dove un gruppo di piccole ma fiorenti concessioni indica le vaste possibilità della zona. Ultima meta della giornata è stata Zuara marina, che le ultime costruzioni rendono assai graziosa. S. E. De Bono è stato accolto da una folta schiera di cavalleggieri indigeni, che hanno dimostrato il loro entusiasmo con lo sparo caratteristico del loro fucile.

Al porto il ministro si è intrattenuto ad ammirare i grandiosi lavori in corso. Il molo che ha già raggiunto 200 metri di lunghezza e riceve in pieno i marosi che ne provano la resistenza: il Faro che già delinea la sua svelta sagoma che s'innalza sino a 35 metri.

Dal Porto il ministro ed il Governatore sono rientrati a Zuara Marina dove hanno visitato le case costruite per ospitare le famiglie dei pescatori di spugna, i quali per la massima parte provengono dalla vicina Tunisia.

Scortati dai cavalieri gli ospiti si dirigono a Zuara città ove malgrado la pioggia tutta la popolazione plaudente li acclama.

Alla Beladja ed al Camacanato S. E. De Bono riceve l'omaggio dei notabili. Il Camacan. All. Ben Selaban, borghe al ministro il ben tornato a noi della gente di Zuara ed invoca la benedizione di Dio sulla sua persona. Il ministro risponde brevi parole, che sono state accolte da applausi.

Alle ore 18 il ministro riparte per Tripoli.

è di ricorso alla possibilità di moralità preveduta dal Patto; e se lo faremo ci diremo che ci avremo da rispondere. Se la Camera disapprova la nostra politica, lo dica dunque chiaramente. Si è giunti fino alle provocazioni più dirette. Ebbene, fra tutti codesti attacchi ed un colpo diretto, preferisco questo ultimo».

## Il pensiero di Tardieu

Alle 22, quando la seduta è stata ripresa, ha parlato il Presidente del Consiglio. Tardieu ricorda che, quando divenne Presidente del Consiglio, l'attuale politica estera era già in atto. «All'indomani della pace tutti i partiti si sono confusi in atti contraddittori. Quella che vien detta la "politica di sinistra", vale a dire di transazione riguardando i trattati, è stata votata dalla Camera del blocco nazionale nel 1920. Ma al tempo stesso fu Briand a far occupare Düsseldorf e altre due città tedesche».

Il Presidente del Consiglio ricorda i termini della dichiarazione del settembre 1928, e aggiunge che la sua esecuzione è stata assicurata dal Gabinetto che si sono succeduti. Dopo il 30 giugno si è prodotta tutta una serie di avvenimenti: violenze in Renania, scioglimento del Reichstag, elezioni tedesche, manifestazioni degli Ebrei d'acciaio. Quale è stata la linea di condotta adottata dal Governo? Si è andati a Ginevra in settembre.

«Si può rimproverare al Gabinetto di avere sacrificato a Ginevra la sicurezza del Paese? Sulla questione del disarmo esiste conflitto fra la Germania e la Francia, ma non è questa una ragione perché il conflitto finisca sfavorevolmente per noi. In materia di riduzione di armamenti si dimentica sempre all'estero ciò che la Francia ha fatto dopo la guerra. I crediti militari d'oggi rappresentano i due terzi di quelli dell'anteguerra. Noi abbiamo 183.000 uomini meno che l'Italia e 195.000 meno che la Gran Bretagna. Quanto alla campagna di revisione dei trattati esistono due fatti: un articolo 19 del Trattato di pace che considera l'eventualità della revisione, e una regola della Società delle Nazioni che esige l'unanimità».

«Dopo un vivace incidente, causato dalle interruzioni dell'opposizione, Tardieu conclude con accenti alla crisi economica e alla necessità di non rendere al Governo la vita difficile.

Dopo un quarto d'ora di sospensione la seduta è stata ripresa alle 22. Un saluto quindi alla tribuna dei socialisti Paul Boncour e dopo di lui il suo compagno Renaudel.

A questo punto Tardieu chiede che la Camera passi al voto sull'ordine del giorno accettato dal Governo e che, presentato dal deputato Odin, dice:

«La Camera, confidando nell'opera del Governo che persevera nell'organizzazione della pace, continuando a garantire la sicurezza nazionale e il rispetto dei trattati, passa all'ordine del giorno».

L'ordine del giorno è approvato con 323 voti contro 270.

## Gli accordi finanziari dell'Aja

L'importante relazione del ministro Grandi

ROMA, 14 sera. Il Ministro degli Esteri on. Grandi ha presentato alla Camera il disegno di legge relativo alla conversione in legge del Decreto legge 5 maggio 1930 relativo alla esecuzione degli atti internazionali stipulati fra l'Italia e gli Stati, per il regolamento completo e definitivo delle questioni finanziarie risultanti dalla guerra (Aja, agosto 1929; Ginevra 1930 e Parigi, aprile 1930).

Il disegno di legge, che può considerarsi una raccolta completa e una documentazione esaurientissima di tutti gli accordi e di tutte le trattative che hanno preceduto alla definizione delle questioni finanziarie risultanti dalla guerra, è preceduto da una assai interessante relazione del Ministro Grandi che illustra, in maniera chiara l'azione svolta dall'Italia per la soluzione del problema.

Divergenze risolte

Nel corso delle elevate ed esaurienti discussioni che hanno preceduto l'approvazione alla Camera e al Senato del Bilancio degli Esteri, ho già detto che l'esempio di Grandi al Parlamento lo sviluppo degli avvenimenti e dei negoziati che hanno condotto ad una generale sistemazione delle questioni finanziarie lasciate aperte dalla guerra.

Senza indugiarmi quindi a ripetere le circostanze a voi note, mi limiterò solo a constatare che con l'approvazione del piano Young, integrato dal decreto dell'11 agosto 1930 e dal decreto 1930, le riparazioni dei danni di guerra hanno trovato ormai un assetto definitivo.

Le divergenze del passato vengono risolte. Un nuovo sistema entra in vigore basato sui rapporti commerciali, anziché sui rapporti di carattere politico-amministrativo. Sono stati eliminati i controlli, i pegni e le organizzazioni speciali create dal trattato di pace e dal piano Dawes. La Germania assume solenne impegno di pagare le annualità previste dal nuovo piano ed ha una notevole riduzione della sua spesa per interessi dei marchi oro all'anno. Viene per altro eliminato il comitato dei trasferimenti e la Germania riacquista, con la libertà di tutelare la stabilità della propria valuta, anche la responsabilità di dichiararsi eventualmente in mora gravando sul proprio credito e menomando il proprio prestigio.

Ma all'Aja non sono stati risolti soltanto i problemi delle riparazioni germaniche; anche le riparazioni degli Stati minori, le riparazioni orientali, oppure non germaniche, hanno avuto il loro assetto. Queste sistemazioni costituiscono l'ultima fase del problema delle riparazioni e accennare brevemente al cammino percorso sinora giova a dare una idea di ciò che è stato fatto. La laboriosa dei vari accordi conclusi della difesa che gli interessi del nostro paese hanno avuto con questi temperamenti resi necessari dalle legittime aspettative degli altri Stati interessati, creditori e debitori.

Ampla trattazione trovano nella relazione ministeriale lo stato di fatto prima del piano Young, la disamina dei vari accordi, le conclusioni e i risultati delle conferenze tenute all'Aja nell'agosto del '29 e nel gennaio del 1930 ed a Parigi nell'aprile del corrente anno. Dall'esame della relazione dei vari accordi il Ministro trae le seguenti conclusioni:

Il successo dell'Italia

La conferenza ha portato per noi un successo indiscutibile: abbiamo innanzi tutto assicurato la completa copertura dei nostri debiti di guerra verso l'America e l'Inghilterra ed ottenuto la restituzione mensile dell'oro italiano depositato a Londra.

Conserviamo la parte disponibile dell'annuità Young, che è liberamente commerciabile. Consolidiamo cioè quanto il Piano Young aveva assicurato: nostro beneficio, ossia una percentuale del 12 per cento per i primi 37 anni e del 22 per cento per i rimanenti 22 anni. L'incalcolabile opera dei nostri esperti del Piano Young ha reglato, con la massima sagacia, la ripartizione degli impegni assunti verso l'America e l'Inghilterra con ciò che deve versare la Cecoslovacchia a noi e alla Francia. Quest'ultima ha trasferito all'Italia la parte di tre milioni e mezzo di marchi oro.

Abbiamo risolto la questione dei saldi dell'ufficio di verifica e compensazione dei germanici e dei proventi dei buoni germanici sottratti. I guidati o ritenuti, saldi che rimarranno a nostra disposizione; è stato sistemato il debito dei soccorsi all'Austria. 15 milioni di marchi oro attuali e possiamo avere a libera disposizione una somma considerevole dalla cassa autonoma di ammortamento. Di fronte a questo attivo vi sono alcuni oneri o debiti che non sono stati riveduti inevitabili.

Esso forma peraltro la contropartita per i benefici conseguiti negli accordi, in quanto debbono considerarsi bilanciati dai vantaggi politici e finanziari nella sistemazione.

## L'aiuto alle Potenze orientali

Raggiunti i nostri intenti, era doveroso venire in aiuto delle Potenze orientali, verso le quali abbiamo rinunciato a quasi tutte le riparazioni e diamo un contributo che del resto non intacca il bilancio per la risoluzione degli oneri assunti. Analoghi atteggiamenti hanno assunto tanto la Francia quanto l'Inghilterra, che hanno seguito il punto di vista italiano.

Gli aiuti alla Grecia ed alla Rumania erano anche giustificati dalle peculiari condizioni di quegli Stati; come pure l'abbandono dei crediti per alcuni oneri o debiti di liberazione, salvo che per la Cecoslovacchia, trova la sua ragione nel fatto che le rivendicazioni italiane già avevano avuto il loro sbocco nel piano Young.

Infine l'impegno a pagare all'Inghilterra il debito in moneta anziché in semestralità, trova la sua contropartita nel margine di oltre 32 milioni di marchi oro disposti sulla annuità Young. E' stata data alla Cecoslovacchia soddisfazione assicurandole una quota nelle riparazioni orientali. Gli accordi dell'Aja sono a noi favorevoli. I risultati raggiunti sono stati conseguiti con gran fede, data l'urgenza della loro entrata in vigore, il Governo ha ritenuto necessario ricorrere alla procedura straordinaria

## Gli accordi finanziari dell'Aja

L'importante relazione del ministro Grandi

ROMA, 14 sera. Il Ministro degli Esteri on. Grandi ha presentato alla Camera il disegno di legge relativo alla conversione in legge del Decreto legge 5 maggio 1930 relativo alla esecuzione degli atti internazionali stipulati fra l'Italia e gli Stati, per il regolamento completo e definitivo delle questioni finanziarie risultanti dalla guerra (Aja, agosto 1929; Ginevra 1930 e Parigi, aprile 1930).

Il disegno di legge, che può considerarsi una raccolta completa e una documentazione esaurientissima di tutti gli accordi e di tutte le trattative che hanno preceduto alla definizione delle questioni finanziarie risultanti dalla guerra, è preceduto da una assai interessante relazione del Ministro Grandi che illustra, in maniera chiara l'azione svolta dall'Italia per la soluzione del problema.

Divergenze risolte

Nel corso delle elevate ed esaurienti discussioni che hanno preceduto l'approvazione alla Camera e al Senato del Bilancio degli Esteri, ho già detto che l'esempio di Grandi al Parlamento lo sviluppo degli avvenimenti e dei negoziati che hanno condotto ad una generale sistemazione delle questioni finanziarie lasciate aperte dalla guerra.

Senza indugiarmi quindi a ripetere le circostanze a voi note, mi limiterò solo a constatare che con l'approvazione del piano Young, integrato dal decreto dell'11 agosto 1930 e dal decreto 1930, le riparazioni dei danni di guerra hanno trovato ormai un assetto definitivo.

Le divergenze del passato vengono risolte. Un nuovo sistema entra in vigore basato sui rapporti commerciali, anziché sui rapporti di carattere politico-amministrativo. Sono stati eliminati i controlli, i pegni e le organizzazioni speciali create dal trattato di pace e dal piano Dawes. La Germania assume solenne impegno di pagare le annualità previste dal nuovo piano ed ha una notevole riduzione della sua spesa per interessi dei marchi oro all'anno. Viene per altro eliminato il comitato dei trasferimenti e la Germania riacquista, con la libertà di tutelare la stabilità della propria valuta, anche la responsabilità di dichiararsi eventualmente in mora gravando sul proprio credito e menomando il proprio prestigio.

Ma all'Aja non sono stati risolti soltanto i problemi delle riparazioni germaniche; anche le riparazioni degli Stati minori, le riparazioni orientali, oppure non germaniche, hanno avuto il loro assetto. Queste sistemazioni costituiscono l'ultima fase del problema delle riparazioni e accennare brevemente al cammino percorso sinora giova a dare una idea di ciò che è stato fatto. La laboriosa dei vari accordi conclusi della difesa che gli interessi del nostro paese hanno avuto con questi temperamenti resi necessari dalle legittime aspettative degli altri Stati interessati, creditori e debitori.

Ampla trattazione trovano nella relazione ministeriale lo stato di fatto prima del piano Young, la disamina dei vari accordi, le conclusioni e i risultati delle conferenze tenute all'Aja nell'agosto del '29 e nel gennaio del 1930 ed a Parigi nell'aprile del corrente anno. Dall'esame della relazione dei vari accordi il Ministro trae le seguenti conclusioni:

Il successo dell'Italia

La conferenza ha portato per noi un successo indiscutibile: abbiamo innanzi tutto assicurato la completa copertura dei nostri debiti di guerra verso l'America e l'Inghilterra ed ottenuto la restituzione mensile dell'oro italiano depositato a Londra.

Conserviamo la parte disponibile dell'annuità Young, che è liberamente commerciabile. Consolidiamo cioè quanto il Piano Young aveva assicurato: nostro beneficio, ossia una percentuale del 12 per cento per i primi 37 anni e del 22 per cento per i rimanenti 22 anni. L'incalcolabile opera dei nostri esperti del Piano Young ha reglato, con la massima sagacia, la ripartizione degli impegni assunti verso l'America e l'Inghilterra con ciò che deve versare la Cecoslovacchia a noi e alla Francia. Quest'ultima ha trasferito all'Italia la parte di tre milioni e mezzo di marchi oro.

Abbiamo risolto la questione dei saldi dell'ufficio di verifica e compensazione dei germanici e dei proventi dei buoni germanici sottratti. I guidati o ritenuti, saldi che rimarranno a nostra disposizione; è stato sistemato il debito dei soccorsi all'Austria. 15 milioni di marchi oro attuali e possiamo avere a libera disposizione una somma considerevole dalla cassa autonoma di ammortamento. Di fronte a questo attivo vi sono alcuni oneri o debiti che non sono stati riveduti inevitabili.

Esso forma peraltro la contropartita per i benefici conseguiti negli accordi, in quanto debbono considerarsi bilanciati dai vantaggi politici e finanziari nella sistemazione.

## L'aiuto alle Potenze orientali

Raggiunti i nostri intenti, era doveroso venire in aiuto delle Potenze orientali, verso le quali abbiamo rinunciato a quasi tutte le riparazioni e diamo un contributo che del resto non intacca il bilancio per la risoluzione degli oneri assunti. Analoghi atteggiamenti hanno assunto tanto la Francia quanto l'Inghilterra, che hanno seguito il punto di vista italiano.

Gli aiuti alla Grecia ed alla Rumania erano anche giustificati dalle peculiari condizioni di quegli Stati; come pure l'abbandono dei crediti per alcuni oneri o debiti di liberazione, salvo che per la Cecoslovacchia, trova la sua ragione nel fatto che le rivendicazioni italiane già avevano avuto il loro sbocco nel piano Young.

Infine l'impegno a pagare all'Inghilterra il debito in moneta anziché in semestralità, trova la sua contropartita nel margine di oltre 32 milioni di marchi oro disposti sulla annuità Young. E' stata data alla Cecoslovacchia soddisfazione assicurandole una quota nelle riparazioni orientali. Gli accordi dell'Aja sono a noi favorevoli. I risultati raggiunti sono stati conseguiti con gran fede, data l'urgenza della loro entrata in vigore, il Governo ha ritenuto necessario ricorrere alla procedura straordinaria

## L'on. Giordani membro del Direttorio del P. N. F.

ROMA, 14 sera. L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica: sostituire il gr. uff. Umberto Kliringer nella carica di membro del Direttorio Nazionale del P. N. F. per l'avvenuta sua nomina a commissario straordinario per la Confederazione Nazionale dei Sindacati fascisti della Industria. S. E. il Segretario del Partito ha proposto a S. E. il Capo del Governo il candidato on. dott. Dante Giordani, combattente fascista del 1921 S. E. il Capo del Governo ha approvato la proposta ed ha firmato il relativo decreto di nomina».

## L'APOSTOLATO DI UN MEDICO

## Giuseppe Moscati

Nacque il 25 luglio 1880, in Benevento, la città forte, capitale del Sannio e custode delle memorie fulgide di fede cristiana dell'Apostolo S. Bartolomeo, del vescovo S. Barbato, dei primi vescovi pastori di S. Gennaro, morì il 12 aprile 1927, a Napoli.

Sott'occhio tra i nove figliuoli di un magistrato integerrimo Francesco, crebbe nella piena atmosfera ed efficacia educativa della famiglia cristiana, secondo il cuore di Dio. In tutta la sua vita ricordò ai giovani e dagli amici l'importanza dell'educazione infantile, così come era venuta attuata dai suoi onesti genitori. Anzi dagli scritti rinvenuti dopo la morte si rileva che se le attività della sua ingegno e del suo cuore furono polarizzate verso l'esercizio dell'arte medica, tutto questo di opere di carità e di apostolato, lo fu perché il padre ispirò nella sua anima di fanciullo sentimenti di pietà, per le sofferenze degli infermi, «da ragazzo guardavo con interesse all'Ospedale Incurabili, che mio padre mi additava lontano, ispirandomi sentimenti di pietà per il dolore senza nome».

Il sentimento di pietà del fanciullo divenne stimolo alla vita e fervida mente del giovanotto che rapidamente progredì negli studi secondari, in modo che a 17 anni, con seguita la licenza liceale, poté iscriversi alla Facoltà medica dell'Ateneo napoletano.

## I primi sprazzi

Laureatosi, con lode, il 4 agosto 1903 poté presentarsi al concorso superando lodevolmente, al posto di coadiutore nel grande nosocomio di S. M. dei Poveri Incurabili, dove, in breve tempo, cominciò ad essere circondato da amici, colleghi, allievi.

Nella pratica quotidiana delle sale ospedaliere, il suo intuito clinico si affina sempre più e l'arte del diagnosticare, che avrebbe poi avuto sprazzi di genio divinatorio e che avrebbe fatto chiamare il suo consultorio sede di oracoli, andava prendendo consistenza nella sua tecnica impeccabile.

Contemporaneamente frequentava il Laboratorio dell'Istituto di Fisiologia sperimentale alla R. Università. Già provato in ricerche chimiche, fisiche e batteriologiche potè menare a termine, quale assistente ordinario alla Cattedra di chimica fisiologica, in un decennio, una serie di lavori sperimentali pregevoli e riconosciuti di grande importanza da scienziati nazionali ed esteri.

Raggiunta la libera docenza in Chimica fisiologica nel 1911 fu chiamato alla supplenza del titolare nell'impartire le lezioni e nel dirigere il laboratorio. Si apriva così davanti a lui la carriera dell'insegnamento ufficiale, carriera cui avrebbe, con la sua immensa cultura, facilità di comunicazione e spiccate attitudini didattiche indubbiamente illustrata. Ma, benché avesse tenuto sempre corsi affollati da studenti e laureati, benché fosse chiamato alla supplenza non solo del titolare di Chimica fisiologica ma anche di quello di Fisiologia sperimentale (S. E. il prof. Bottazzi), benché fosse stato proposto per l'incarico di Chimica clinica nella Facoltà di Medicina la sua passione era l'esercizio clinico e il servizio ospedaliero.

## Il Maestro

Già preparatore nella III Clinica medica di Napoli e Direttore di Sala nell'Ospedale Incurabili il 1922 conseguì la libera docenza in Clinica medica generale. Circondato dai più stimati dei maestri, amato dai colleghi e dagli allievi, benedetto dai malati la sua opera si espandeva disseminando a piene mani conforto e sollievo.

La III sala uomini degli Incurabili alla cui direzione arrivò per concorso, assunse l'aspetto di una Clinica, dove gli infermi venivano studiati e curati con tutti i mezzi che la scienza e l'arte potevano disporre.

Intorno al Maestro presto fiorì un'accoglienza di allievi a pro' dei quali egli profondeva l'immensa sua sapienza, mai trascurando occasioni propizie per inculcare sentimenti morali e lanciare bacilli di vita soprannaturale.

## "Beati i mondi di cuore."

Il Divin Maestro annoverò tra le beatitudini la «purezza del cuore» e proclamò che i mondi di cuore avrebbero visto Dio. Giuseppe Moscati fu puro per elezione, deliberatamente, irrevocabilmente.

Anima squisitamente sensibile, per ogni manifestazione di bellezza ogni espressione di grazia, ogni profumo di vanità, non ignorò le perplessità inerenti alla delibrazione fra la scelta della vita coniugale e quella dell'oculato completo e continuo delle energie tutte del suo essere nel profumo della castità.

Spirito colto, clemente, previdente meditò a lungo sugli appetiti della corruzione umana e sulla fragilità della millantata forza di volontà.

La considerazione dei pensieri raccolti in un diario trovato dopo la sua morte ci fa ammirare sempre meglio la purezza di questo giovane medico, vissuto nei pericoli di ogni genere, rimasto illeso nel passare tra fiamme divampanti, mediante una mortificazione ed una limitazione incessante, multiforme, industriosa.

Il suo pensiero fu sempre rivolto alla «Tutta pura». In una lettera ad un signore di Lecce scrisse: «Ho avuto sempre molta tenerezza per la Vergine Santissima Immacolata». Questa devozione pura e frangente l'apoteosi di maternità ebbe i suoi natali «raccolti nella visita infantile alla Santa Casa di Loreto, esultando in abito solenne di tutti gli affetti immortali della terra davanti alla immagine della Madonna del Buon Consiglio, divenuta nella ne reginazione del 1923 a Lourdes.

L'intenso attaccamento alla virtù angelica ebbe riflessi notevoli nell'apostolato di essa tra gli amici, i conoscenti, i malati, che anche menomamente potesse comunque offendere od offuscare la purezza era da lui stren-

nuamente combattuto. La Santa crociata contro la pornografia, la stampa depravata, le cosiddette manifestazioni artistiche plastiche o figurative ebbe sempre cavalliere intrepido.

Mai ebbe ritegno di esprimere, con parole o con atti, la profonda riprovazione per tutte le ragioni che potessero menomare la santità del pudore. Recatosi un giorno a visitare una signora, moglie di un noto magistrato, dopo aver posato nella sala d'ingresso il cappello e aver dato uno sguardo fuggace alle pareti, ecco da una di queste un calendario murale, che all'integrità del suo animo sembrò potesse essere causa di scandalo nei figliuoli dell'inferno, e lo ridusse in pezzi minuti. Dopo, senza dire alcuna parola di commento, seguì chi lo guidava nella camera dell'ammalata.

La moda inverecconda, lo accese sempre di santo sdegno. E spesso non risparmiò parole roventi e richiami severi senza mai perdersi di coraggio.

## Una restituzione

Rituffava dal danaro. Il sapere profondo, la cultura incommensurabile, l'arte squisita di diagnosticare e di curare avrebbero potuto fargli accumulare ricchezze e ricchezze. Invece è noto che quel che rimase dei suoi guadagni professionali, è noto come da pochissimi accettasse compensi e come questi fossero sempre molto al di sotto dei suoi meriti.

Parlare a lui di danaro, di compenso era come infliggergli un tormento, procurargli fastidi e dispiaceri. A chi insisteva nel voler sapere quale fosse la sua tariffa abituale, era solito rispondere: «Ma finitela con questo danaro! L'importante è il visitare l'ammalato».

Il dott. Brancaccio narra un episodio verificatosi a Portici, dove il Professore, dopo aver accettato l'onorario per cure prodigate ad un giovanotto in gravi condizioni e presso il quale si era recato quattro volte, lungo la discesa delle scale, ebbe come un dubbio, e, contrariamente alle sue abitudini, aprì la busta e vi trovò dentro mille lire. Provò come un senso di ribrezzo, e immantinente rifecce le scale e si presentò al padre dell'infermo cui rimproverò del compenso dato con queste precise parole: «O siete nazzo o mi avete preso per un ladro!» Il pover'uomo in primo tempo credette di aver dato poco e si affrettò a porgere un altro biglietto da mille, che il Professore rifiutò e, nerezicamente, indicò il suo portafoglio 800 lire, che non fu di un tale, e senza profferir parola, rifecce le scale, con profonda meraviglia e ammirazione di chi assistette alla scena.

Il lettore resterà indubbiamente colpito da tale racconto, ma chi ebbe la grazia di conoscerne il protagonista pensa che non sempre nei portafogli c'erano 800 lire da restituire. Frequentemente le buste contenenti i compensi che era costretto ad accettare si vuotavano o nelle mani dei poveri o nelle cassette della chiesa.

## Servir Messa

La breve sua vita sulla terra, al pari di quella dell'Ozanan e del Ferrini fu tutta elevata dal senso profondo del soprannaturale.

Lo diceva sempre: le sue attività avere un unico scopo: una missione e un apostolato: fare il bene, ricercare il bene. La sua divisa era quella del beneficiario, nel più ampio significato della parola: curare i corpi e risanare le anime. Ricercatore paziente e delicato, educato alla più fine e infarinata tecnica diagnostica, ebbe lampi di genio nell'arte medica.

Ma la voce concorde dei giovani medici che ebbero consuetudine sanitaria con lui, delle famiglie tra le quali era il balsamo della sua parola suadente e confortevole, delle lettere che ebbe a scrivere in tante occasioni rinvio sempre dell'apostolato instancabile suo, tenente alla elevazione delle anime. E questo apostolato non fu sempre facile, tutt'altro. Ostacoli ne incontrava e talvolta sconcertanti. Egli però non declinò mai dai suoi propositi, senza tenacemente e senza stanchezza. L'ardore dell'apostolo gli forniva le energie necessarie.

Con l'inculare l'uso del SS. Sacramento poté guadagnare al Signore molte anime, e di infermi e di familiari.

Al piedi dell'altare del Signore, alla Santa Messa degli angeli, andava ad attingere quotidianamente le energie necessarie alla sua speciale giornata, di buon mattino, quando nessuna distrazione, né professionale né ospedaliera né didattica ne avesse guastata, anche momentaneamente, l'opportuno immenso nella preghiera, assorto nella unione intima con Dio, che letificava la sua giovinezza perenne, si formava e plasmava l'eroe della carità.

Nella sua vita di lavoro continuo, laborante, tenace, profondo della preparazione, nei travagli degli studi e dell'esercizio professionale, egli sempre fissò nel cuore la frequentazione della Santissima Eucaristia. Talvolta manteneva il digiuno fino ad ora molto tarda per poter fare la Santa Comunione; altre volte, quando si poteva, provvedere in precedenza, pregava qualche sacerdote che l'indomani mattina gli facesse la «carità di somministrargli di buon'ora la Santa Comunione, dovendo intravedere un viaggio.

L'assistenza alla Santa Messa era per lui una delizia, anzi non solo egli assisteva, ma voleva comparsa, recandosi, servendo. Sembrò in un vecchio, molto da presso al sacerdote, pareva di vedere in lui reincarnata la figura dei primi cristiani intorno ai loro vescovi nella catacombe.

E quando si recava a portare ai malati il conforto della sua opera di medico, trovava sempre il modo di entrare in qualche chiesa incon-

trata lungo la via e diffilato andava alla ricerca della lampada, accendendo e proferendo in sofferto umile e di carità la sua fatica.

Mario Mazzeo

## Il Ministro ungherese del commercio visita i nostri meravigliosi impianti idroelettrici

ROMA, 14 sera

Il Ministro del commercio di Ungheria S. E. Bud è venuto in Italia, per visitare alcuni dei più importanti impianti idroelettrici termoelettrici del Regno.

S. E. Bud ha già visitato il grandioso impianto idroelettrico di Galletto, che sfrutta in modo integro le forze idrauliche dei bacini del fiume Vajna e del fiume Nera, utilizzando come serbatoio il lago di Piediluco. La potenza dell'impianto è di 330.000 hp. ed a lavori completamente ultimati si raggiungerà una produzione di quasi un miliardo di Kw. annui.

Il ministro ha anche visitato gli importanti stabilimenti elettrochimici di Terni, che ricevono energia appunto dal grandioso impianto di Galletto e sprigionando la sua viva ammirazione per le opere visitate e la bellezza dei luoghi.

Nei prossimi giorni S. E. Bud visiterà gli impianti di Tivoli i quali oltre ad avere un valore storico, in quanto costruiti circa 40 anni fa per la ditta ungherese Ganz, costituiscono allora uno dei primi esempi in Europa di sfruttamento di forze idriche e di trasporto a distanza della energia prodotta. Attraverso le modificazioni degli impianti recentemente eseguiti formano un complesso di installazioni notevoli.

Proseguendo nella visita il Ministro del commercio in Ungheria si recerà agli «sharramenti sul Liri ed alle centrali di Ceperano, che servono a produrre la energia per l'integrazione serale del carico della provincia di Roma.

Nel viaggio di ritorno in patria S. E. Bud sosterrà nel Veneto per visitare alcuni impianti idroelettrici di quella regione, in particolare la centrale di Fadalto di Nove e del Cimino, le prime due delle quali appartengono al gruppo Piave S. Croce, e produce oltre 600 milioni di Kw. annui; utilizzando come serbatoi i laghi di S. Croce e Lago Morto, nei quali sono state convogliate le acque del fiume Piave.

## L'inaugurazione della biblioteca dell'Istituto Orientale

CITTA' DEL VATICANO, 14 sera. L'inaugurazione della nuova Biblioteca del Pontificio Istituto Orientale ha avuto luogo oggi pomeriggio, nel salone delle conferenze, in presenza di un numeroso pubblico. Una folla di personalità del mondo ecclesiastico e civile si è data convegno per l'evento, che segna una nuova ascesa nella vita dell'Istituto, che la chiarezza del Pontefice ed il suo amore per le anime ha voluto sorgesse nel cuore di Roma.

## Gli interventi

Ha presieduto S. E. il Card. Sincero, prefetto della Sacra Congregazione Orientale, che ha proceduto alla benedizione dei nuovi magnifici ambienti della biblioteca. Assistevano pure le LL. EE. Pietro Gasparri ed Enrico Gasparri, Scapellato, Frivirith, molti vescovi, superiori di Ordini religiosi e Collegi romani e una rappresentanza del Collegio Orientale. Abbiamo pure notato:

Mons. Ruffini, che rappresentava la Città del Vaticano, il Governatore della Città del Vaticano, comm. Serafini, mons. Caccia Dominioni, mons. Respighi ecc. Il card. Sincero ha presieduto con numerosi suoi componenti, tra cui S. E. De Vecchi, ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede.

La cerimonia inaugurativa si è aperta con due canti liturgici orientali, eseguiti brillantemente e rispettivamente dagli allievi del Collegio greco e del Collegio siriano. Ha quindi preso la parola S. E. mons. D'Erbyny, presidente dell'Istituto Orientale.

Il discorso di mons. D'Erbyny ha cominciato il suo discorso in italiano, per ringraziare i cardinali e le personalità presenti. Ha quindi indugiato ad illustrare la finalità dell'Istituto Orientale, da distinguersi dalla Sacra Congregazione Orientale.

Continuando la sua bella allocuzione in lingua francese ha particolarmente parlato della nuova biblioteca, che testimonia della munificenza generosità della sua fondazione. «La nobel della Russia», ha detto, «ha voluto far dono al Pontefice di questa nuova biblioteca ed ha fatto costruire a sue spese il palazzo, che la contiene con tutti i suoi annessi: Sala di studio, salone per conferenze, stanza di deposito libri, opera veramente geniale, dovuta all'ing. Leone Castelli».

Sua Eccellenza ringraziava anche i «membri hanno concorso alla sua costituzione».

Termina, applaudito, auspicando nostalgicamente il ritorno dei fratelli dissidenti in grembo alla chiesa cattolica e per i quali l'Istituto orientale sarà un faro di luce ed una guida provvidenziale.

Cessati gli applausi che hanno coronato il discorso del benemerito presidente dell'Istituto orientale mons. D'Erbyny, S. E. ha dire il suo benedizionale. S. E. ha detto il suo benedizionale. S. E. ha detto il suo benedizionale.

Infine a chiusura di questi nuovi canti si è innalzata la preghiera per il Papa. Si erano appena sentite le note del canto latino, quando dal trono del Collegio russo si è levata alla come una invocazione, dolce come una speranza la preghiera «Salvator mundi» in lingua russa.

Il cuore della Russia, simboleggiato in questa frenetica, che si manifestava: perché infine i semi della Redenzione ritornano a splendere sul deserto di rovina, che seminano la desolazione nei dipartimenti della Russia; per la pace e l'avvenire del nobile e disgraziato popolo russo.

Corso di esercizi spirituali in Vaticano. Da domenica avranno principio in Vaticano gli Esercizi spirituali, ai quali prenderanno parte unitamente al Pontefice, i prelati della corte ed alcuni altri, che ne faranno particolare richiesta.

Gli esercizi spirituali avranno luogo tanto la mattina, che alla sera con quattro prediche al giorno e dureranno circa una intera settimana. Oratori saranno due padri Gesuiti.

In quei giorni il Papa sospenderà le udienze. Le prediche e le altre pratiche si svolgeranno nella cappella della Sala Maiale, alla quale è annessa una cappella, ove si conservano le reliquie. Da questa cappella assisterà il Papa, appartato da tutti gli altri, e vi si recerà senza transire per la cappella della Sala Maiale, ma passando dall'interon.

Vaticano gli esercizi spirituali non

sono una novità, perché di quando in quando specie in occasione degli anni giubilari si solivano fare. L'introduzione però di un corso di esercizi spirituali annuali è una consuetudine recentissima, iniziata da Pio XI.

Nel suo recente giubileo il Pontefice emanava una enciclica, al chiaro, invitando a ritirarsi una volta all'anno per alcuni giorni di ritiro spirituale. Egli voleva che questo fosse come un ricordo da lui lasciato in occasione delle sue nozze d'oro sacerdotali e per dare il buon esempio stabiliva che ciascun anno il Papa stesso coi membri della sua Corte ecclesiastica si sarebbe raccolto alcuni giorni per un ritiro spirituale.

## Udienze pontificie

S. S. ha ricevuto in privata udienza: Mons. Pietro di Maria, arcivescovo titolare di Iconio, nunzio apostolico in Svizzera;

Mons. Giorgio Smith De Grunec, vescovo di Coira;

Mons. Gerolamo Corradi, vescovo di Verona;

Mons. Nicola Canali, assessore della Suprema Congregazione del S. Uffizio;

Mons. Domenico Mariani, segretario dell'amministrazione dei beni della S. Sede;

Mons. Alfredo Hutt, amministratore apostolico della diocesi di Hakodate.

Concerto vocale-strumentale nel palazzo della Cancelleria

L'aula massima della Cancelleria apostolica si è aperta oggi per un grande concerto vocale-strumentale, indetto da un Comitato dell'aristocrazia romana.

Il concerto consisteva in audizioni di composizioni della musicista Laura Breschi ed è stata completata dalla dizione della Canzone della Vergine del Petrarca e del Cantico delle Creature, fatta dall'illustre attrice Maria Celli. I vari numeri del programma, eseguiti con maestria, sono stati assai apprezzati dall'uditorio, che grima la sala. La riunione è stata onorata dalla presenza delle LL. EE. di Card. Frivirith e Laurenti, ai quali facevano corona vari prelati e numerose notabilità dell'aristocrazia e del patriziato romano.

Mons. Maglione ritorna a Parigi

Mons. Maglione, nunzio apostolico in Francia, dopo aver passato un breve periodo di riposo in Patria, stasera lascia Roma per far ritorno a Parigi.

Solenne funzione tradizionale a "Notre Dame"

PARIGI, 14 sera. E' stata celebrata a Notre Dame la tradizionale Messa dello Spirito Santo. La metropolitana, tutta adorna di bandiere, era gremita di folla e di personalità. Presiedeva la cerimonia il card. Verdier. Dopo il canto del Veni Creator, un vicario della Metropolitana ha celebrato la Messa e al Vangelo il cardinale Verdier ha pronunciato un breve discorso. La cerimonia si è chiusa con la preghiera per la salvezza della Repubblica.

La morte di mons. Halzanayer

PARIGI, 14 sera. Si annuncia da Le Vallois Perret la morte di mons. Halzanayer, già Arcivescovo di Bagdad e delegato apostolico della Mesopotamia. Mons. Halzanayer era insignito della Legion d'Onore. (Radio Stef.)

I PREMI NOBEL per la fisica e la chimica

STOCOLMA, 14 sera. Il Premio Nobel di fisica è stato assegnato a Sir Chandrasekhara Venkata Raman Professor di Fisica all'Università di Calcutta, e quello per la chimica al prof. Hans Fischer dell'Università di Monaco.

La "Gazzetta Ufficiale"

ROMA, 14 sera. La «Gazzetta Ufficiale» pubblica la legge 8 agosto 1930 n. 1419, concernente la approvazione della convenzione consolare italo-turca, firmata a Roma il 9 settembre 1929.

Pubblica pure il decreto del Ministro per l'Educazione Nazionale in data 8 novembre 1930 circa l'approvazione degli orari e programmi di insegnamento delle scuole e dei corsi secondari di avviamento al lavoro.

Pubblica pure il decreto del Ministro per l'Educazione Nazionale in data 8 novembre 1930 con l'approvazione degli orari e programmi di insegnamento delle scuole e dei corsi secondari di avviamento al lavoro per le specializzazioni marine.

All'Accademia di Francia a Roma

ROMA, 14 sera. I corsi annuali gratuiti di disegno della Accademia di Francia a Roma (Villa Medici) ricominceranno il 24 corrente. Le domande di ammissione saranno ricevute tutti i giorni fino al 24 novembre a mezzogiorno.

## LINGUAPHONE

Un metodo modernissimo per imparare le lingue straniere



MURA



BRUNELLESCHI

La conoscenza delle lingue è oggi di assoluta necessità. Ma la vita febbrile che viviamo, la mole della scuola di un maestro, l'ora e il giorno imposto, l'imbarazzo che un uomo fatto può provare di fronte all'insegnante, tornano a scolorire, sono quasi sempre ragioni plausibili che intralciano la buona volontà.

Il Linguaphone elimina tutto ciò. Il disco è sempre là, giorno e notte a vostra disposizione senza mai stancarsi di ripetere e senza mettervi nella situazione di arrischiare per caso non avrete capito alla prima.

E' una magnifica invenzione alla quale plaudo con entusiasmo.

La conoscenza delle lingue è oggi di assoluta necessità. Ma la vita febbrile che viviamo, la mole della scuola di un maestro, l'ora e il giorno imposto, l'imbarazzo che un uomo fatto può provare di fronte all'insegnante, tornano a scolorire, sono quasi sempre ragioni plausibili che intralciano la buona volontà.

Il Linguaphone elimina tutto ciò. Il disco è sempre là, giorno e notte a vostra disposizione senza mai stancarsi di ripetere e senza mettervi nella situazione di arrischiare per caso non avrete capito alla prima.

E' una magnifica invenzione alla quale plaudo con entusiasmo.

Non sono più i festi di grammatica e nomenclatura gli elementi principali per lo studio delle lingue. Le lingue si imparano così come la musica; ascoltando. Più saprete ascoltare meglio imparerete a parlare. In 4 o 5 mesi col metodo Linguaphone sarete in grado di capire leggere e scrivere correttamente una lingua straniera. Con un buon fonografo coi dischi Linguaphone avete in qualsiasi momento a vostra disposizione e della vostra famiglia le lezioni dei migliori professori universitari di lingua e di fonetica.

Non iniziate lo studio di una lingua prima di chiederci una dimostrazione pratica del metodo alla nostra sede, o l'opuscolo esplicativo.

THE LINGUAPHONE INSTITUTE

Via Cappellari 4 - MILANO - Via Cappellari

Vi prego spedirmi gratis vostro opuscolo N. 3, senza impegno.

Nome, cognome

Indirizzo (chiaro)

Città Provincia

## Opinioni e fatti

## Il paese dei carnefici

Il celeberrimo Kriekko Procuratore della Repubblica dei Sovieti ha pubblicato un feroce atto di accusa che colpisce alcuni russi, membri di una nuova organizzazione controrivoluzionaria, il «partito industriale».

Anche l'«Avvenire» ha dato la notizia della grottesca montatura. Questi infelici, che certamente andranno a raggiungere le innumerevoli vittime della fame e della barbarie sovietica, sono accusati, fra l'altro, di essere in relazione «con una organizzazione creata all'estero da nemici del popolo, fuggiti dalla Russia, formata specialmente da antichi proprietari di imprese nazionaliste».

«Gli accusati», precisa l'atto in parola, dopo essersi intesi coi membri del comitato suddetto, spiegarono le loro attività contro-rivoluzionarie a preparare le condizioni favorevoli ad un intervento armato straniero, utilizzando a quel fine i soccorsi finanziari del Comitato di industria e commercio e quelli delle potenze estere».

Il processo ha scopi dimostrativi per galvanizzare l'odio delle folle contro gli stranieri: si vuol far credere che la Russia è minacciata da una guerra di cui sarebbe istigatore la Francia. Gli accusati non avrebbero fatto altro che seguire le istruzioni dello Stato Maggiore francese fomentando una crisi nelle principali industrie russe e cercando di ottenere informazioni riguardanti le forze militari e le possibilità di difesa della Unione Sovietica. Poincaré e Briand, sono messi, con lo Stato Maggiore francese sulla panca degli accusati.

Indubbiamente Tardieu e gli altri uomini di Stato della Francia si sottraggono in questa enumerazione di nemici dei Sovieti.

«I «cospiratori» sono pure accusati di aver lavorato alla demoralizzazione dell'esercito rosso e di aver creato, in seno all'esercito stesso, un gruppo di sabotaggio che avrebbe avuto per scopo di favorire la vittoria degli eserciti stranieri, facendo saltare gli edifici pubblici, le stazioni elettriche, le ferrovie, le officine, e le fabbriche di materiali di guerra.

Questa catena di accuse lascia prevedere certa la condanna dei imputati.

Un giornale francese ha fatto rilevare a proposito di quest'atto di accusa: «I Sovieti se ne infischiano un po' troppo del mondo intero. Se le accuse portate contro gli accusati sono assurde quanto quelle che noi riportiamo più sopra e se si trovano, in Russia, dei giudici abbastanza creduloni per poter ammettere come vere, noi commiseriamo sinceramente la povera gente sottoposta al loro giudizio».

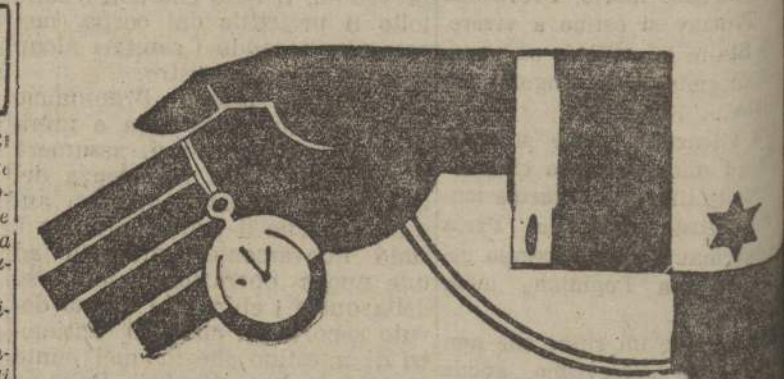
Da molto tempo, ormai, i Sovieti se ne infischiano del mondo intero. Ma non pare neanche che questo non turberà per nulla affatto quelli che dovranno mandare a morte questa nuova infornata di accusati. D'altronde quando si tratta dei Sovieti, non bisogna parlare di giudici, così come non si può parlare di giustizia.

In Russia non esistono che carnefici, vi sono quelli che condannano e quelli che compiono le esecuzioni. Si può pensare che questi uccidano per ignoranza; ma i primi sanno quello che fanno. E son guidati dall'odio e dalla paura.

Un po' di prudenza non guasta

I giornali hanno riferito di un curioso e tragico incidente avvenuto a Londra, durante la fantascienza ed arcaica cerimonia dell'insediamento di un nuovo Lord Mayor. Tre elefanti, che partecipavano alla sfilata hanno avuto paura di un leone di legno che serviva di mascotte ad alcuni studenti e si sono lanciati a mezzo alla folla. Si ebbe una cinquantina di feriti.

I Londinesi restarono non poco meravigliati. Non avrebbero proprio pensato che elefanti, ammessi a sfilare in un corteo ufficiale, potessero



## 1000 PAROLE AL MINUTO

...Voi potreste scrivere facilmente se la Vostra agilità fosse da tanto. La Continental Portabile è una tastiera così leggera che usarla è una gioia.

Adottate questa macchina di qualità superiore, e portatela sempre con Voi ovunque andiate.

CONTINENTAL PORTABLE

BOLOGNA: Via Altabella 11 - Telef. 22-3

Chiedete le nostre condizioni di vendita.

E. LEVI & C. MILANO

Chiedete le nostre condizioni di vendita.

E. LEVI & C. MILANO

Chiedete le nostre condizioni di vendita.

E. LEVI & C. MILANO

Chiedete le nostre condizioni di vendita.

E. LEVI & C. MILANO

Chiedete le nostre condizioni di vendita.

E. LEVI & C. MILANO

Chiedete le nostre condizioni di vendita.

E. LEVI & C. MILANO

Chiedete le nostre condizioni di vendita.

E. LEVI & C. MILANO

Chiedete le nostre condizioni di vendita.

E. LEVI & C. MILANO

Chiedete le nostre condizioni di vendita.

E. LEVI & C. MILANO

Chiedete le nostre condizioni di vendita.

E. LEVI & C. MILANO

## Richiamo alla terra

Per i giovani, anzi per i più giovani, che debbono essere il proprio avvenire. Sono i figli del domani. La loro mente è pronta ad accogliere la parola di un'idea.

Il ritorno alla terra. E' un'espressione che da scrivere a lettere maiuscole come il responso dell'ora.

Gli uomini, il ritorno alla terra, massima garanzia di salute per il vostro corpo e per la vostra anima.

Non dico che non si debba studiare, ma distinguo tra studi e lavoro. Sono quelli, spiriti eletti, che vogliono essere nobili, come vi sono i medici, ingegneri, Niuno rispetti di questi magnifici lavori dell'intelletto. Ma l'errore è di quasi gli appartenenti alle agiate vogliano fare i medici, gli avvocati ecc. Di qui le cause, che divengono sè stesse, e sono di danno a se stessi.

Il meglio per essi e per la patria della Nazione, se si fosse dedicati all'Agricoltura. Vedete, l'arte dei campi era tenuta in grande onore. Scrittori di grandezza come Varrone, Virgilio, Plinio, Columella, ecc. ecc. erano volumi e volumi.

Il ritorno alla terra. E' un'espressione che da scrivere a lettere maiuscole come il responso dell'ora.

Il ritorno alla terra. E' un'espressione che da scrivere a lettere maiuscole come il responso dell'ora.

Il ritorno alla terra. E' un'espressione che da scrivere a lettere maiuscole come il responso dell'ora.

Il ritorno alla terra. E' un'espressione che da scrivere a lettere maiuscole come il responso dell'ora.

Il ritorno alla terra. E' un'espressione che da scrivere a lettere maiuscole come il responso dell'ora.

Il ritorno alla terra. E' un'espressione che da scrivere a lettere maiuscole come il responso dell'ora.

Il ritorno alla terra. E' un'espressione che da scrivere a lettere maiuscole come il responso dell'ora.

Il ritorno alla terra. E' un'espressione che da scrivere a lettere maiuscole come il responso dell'ora.

Il ritorno alla terra. E' un'espressione che da scrivere a lettere maiuscole come il responso dell'ora.

Il ritorno alla terra. E' un'espressione che da scrivere a lettere maiuscole come il responso dell'ora.

Il ritorno alla terra. E' un'espressione che da scrivere a lettere maiuscole come il responso dell'ora.

Il ritorno alla terra. E' un'espressione che da scrivere a lettere maiuscole come il responso dell'ora.

Il ritorno alla terra. E' un'espressione che da scrivere a lettere maiuscole come il responso dell'ora.

Il ritorno alla terra. E' un'espressione che da scrivere a lettere maiuscole come il responso dell'ora.

Il ritorno alla terra. E' un'espressione che da scrivere a lettere maiuscole come il responso dell'ora.

Il ritorno alla terra. E' un'espressione che da scrivere a lettere maiuscole come il responso dell'ora.

Il ritorno alla terra. E' un'espressione che da scrivere a lettere maiuscole come il responso dell'ora.

Il ritorno alla terra. E' un'espressione che da scrivere a lettere maiuscole come il responso dell'ora.

Forti e più, nell'augusto senso virgiliano del termine. Questa è la meta, che dovete raggiungere voi, che siete giovani, che sul cristallo dell'avvenire volete intessere un disegno di rara bellezza, il disegno del vostro sogno e della vostra passione.

Francesco Aquilanti

## IL "GUAYULE", TORNA IN ONORE

(Nostro servizio particolare)

CITTA' DEL MESSICO, 14 novembre (S. I. C.)

Benché l'industria della gomma attraverso un periodo di grave crisi, si apprende in questi giorni della costituzione di un sindacato americano a Detroit, negli Stati Uniti, allo scopo di studiare le possibilità di un grandioso progetto per lo sviluppo di piantagioni di gomma nel Messico, sfruttando l'arborescente indigeno conosciuto col nome di "guayule", progetto che comporterebbe un investimento di capitali per almeno 200.000.000 di lire.

Questo progetto evidentemente fa parte del programma proposto dall'industria americana della gomma di costituire delle proprie fonti dirette di rifornimento della materia prima necessaria, di cui potersi servire in qualsiasi evenienza dovessero venire a mancare i rifornimenti dalle fonti produttive attuali dell'orizzonte.

La gomma è particolarmente grave in quanto tutte quelle piantagioni sono in mano di capitali stranieri, separate da grande distanza dagli Stati Uniti, e dato che il popolo americano è il più forte consumatore di questa materia.

Il progetto prevede innanzi tutto la concessione, da parte del Governo federale messicano al sindacato americano, di ampie zone di terreni attualmente incolti sul Golfo del Messico.

Venne scoperto per la prima volta nel 1832 dall'americano dott. J. M. Bigelow, addetto alla commissione incaricata della delimitazione e sorveglianza della linea di confine messicano cogli Stati Uniti. Nel 1876 un prodotto di questa pianta, chiamato "gomma Durango", attirò molta attenzione alla esposizione centennale di Filadelfia, in cui fu esposto per la prima volta.

Il primo tentativo con eresia di estrazione della gomma dalla pianta di guayule fu fatto nel 1885 quando il signor John H. Cleever di New York, spedì 50 tonnellate di corteccia di guayule a New York; questa corteccia diede un gettito medio di gomma pari al 18 per cento del peso totale, ma date le forti spese necessarie per l'estrazione, il tentativo fu abbandonato.

Più tardi fu un gruppo di speculatori tedeschi che cercò di interessare il capitale americano nello sviluppo della coltivazione di piante di guayule per estrazione di gomma, senza successo. Tuttavia nel 1905 una fabbrica tedesca riuscì con molto successo ad estrarre la gomma dal guayule. Poco dopo però il Governo federale messicano impose una tassa d'esportazione di 15 pesos per tonnellata, rendendo così improponibile l'impresa, che venne pertanto abbandonata.

Alcuni anni dopo un gruppo di capitalisti americani finanziò la costruzione di alcune fabbriche di gomma negli Stati Uniti messicani di Lurano, San Luis Potosi e Coahuila, che sfruttavano appunto la corteccia di guayule, e cominciarono a produrre su vasta scala la gomma con ottimi risultati finanziari.

Verso il 1910 questa industria aveva raggiunto proporzioni notevolissime per importanza e per sviluppo, ma la serie interrotta di rivoluzioni che seguì la caduta della dittatura trentennale del Presidente Porfirio Diaz, ne provocò gravemente gli interessi ed in breve tempo questa industria poco prima così fiorente e prospera fu quasi completamente annientata.

Ora che il Governo messicano sembra da qualche anno dotato di una certa stabilità, e coll'interesse che gli industriali americani hanno ad assicurarsi una fonte importante di rifornimento di gomma vicina agli Stati Uniti, la possibilità per un'importante ripresa nella coltivazione e la creazione di una nuova industria nel Messico appare quanto mai favorevole.

## LE LOCOMOTIVE dell'avvenire in funzione

(Nostro servizio particolare)

ERIE (Pennsylvania), novembre (S. I. C.)

Sono entrate in servizio sulla rete della Società del Delaware, Lackawanna e Railroad, due prime locomotive ferroviarie di un nuovo tipo, a triplice sistema di trazione, unito a motore, a vapore, e a elettricità.

Queste locomotive, in quanto all'energia per la produzione, possono essere fornite sia attraverso la rete aerea, per mezzo di trolley da una stazione centrale di produzione, oppure da un impianto generatore autonomo installato sulla stessa locomotiva e azionato da un motore ad olio pesante, o infine da una serie di batterie di accumulatori elettrici. Queste locomotive sono state costruite nelle officine della General Electric Company.

Nel tratto già elettrificato della rete della Compagnia ferroviaria anzidetta, col sistema della canalizzazione aerea sopraelevata, le locomotive prenderanno l'energia occorrente dal filo aereo per mezzo del trolley di cui sono fornite.

Fuori di questi tratti già elettrificati, l'energia elettrica necessaria alla trazione sarà fornita da un generatore di corrente della potenza di 750 volt, che sarà a sua volta azionato da un impianto motore ad olio pesante.

La società costruttrice per prepararsi alla vasta ed importante opera che le incombe, ha compiuto studi in America, dove l'industria edile è tipo commerciale ha il massimo sviluppo, in modo da fondere tutto ciò che di bello esiste nella architettura italiana con la più razionale utilizzazione dello spazio.

Il concetto fondamentale delle costruzioni che sorgono nella zona in parola, infatti, è quello di creare una serie di edifici specializzati, per così dire, in materia commerciale: sotterranei e piani terreni, abitati, come abbiamo detto, e destinati a uffici e studi commerciali, i rimanenti piani ad appartamenti destinati ad abitazione.

## Gli uffici del C. O. N. I.

ROMA, 14 novembre

La Segreteria Generale del C. O. N. I. comunica che ha trasferito i propri uffici dal piano III al piano II, e pertanto invita tutte le dipendenti delegazioni Sportive e gli interessati a voler indirizzare le relative corrispondenze a detto nuovo recapito.

## NOTTURNO

Un uomo che se ne intende, uno scienziato, sostiene che quando per dormire ci affidiamo al buio e al silenzio, siamo vittime di colossale illusione.

Per avvalorare la sua tesi porta un esempio che a me pare non calzante. I ciechi — egli dice — si trovano purtroppo in condizioni di buio completo anche senza preoccuparsi di smorzare il lume da notte.

I sordi hanno per addormentarsi un ambiente di silenzio che non potrebbe essere più grande se tutto il fittissimo mondo tace.

Eppure — eccoci al nocciolo della questione — il loro sonno non si avvantaggia per nulla né della cecità né della sordità.

Lo ammetto. Ma ributto che lo scien-

ziato pecca di superficialismo semplicistico.

Troppe cose vede ed ode l'uomo in una giornata perché, giunta la sera, non gli sia necessario chiudere il ciclo e cercare riposo nell'oblio.

Non vedete, non udire più, è la sua aspirazione di pover'uomo stanco del servizio che gli hanno dovuto prestare gli occhi e gli orecchi, spesso con scarso godimento e ricompensa amara. Visioni brutte, rumori sgradevoli.

Il cieco e il sordo non si avvantaggiano della loro disgrazia nel prendere sonno... perché sono stanchi del loro troppo lungo giorno di buio e di silenzio.

Li tormenta maggiormente, a sera, il bisogno di parole non udite, di volti e cose non visti.

La loro insonnia — io penso — è di desiderio, come la nostra è di sazietà.

Martin con la cappa

## Il demone dell'oro

### La tragedia d'un banchiere americano

UNIONTOW (Pennsylvania) 14

Un'impressionante tragedia della follia è avvenuta in questa città. Ne è stato protagonista un notissimo banchiere, tale Blayford, il quale dopo aver sparato vari colpi di rivoltella contro la moglie e i suoi tre figliuoli, si è ucciso con un colpo alla tempia destra. Il Blayford aveva subito in questi ultimi tempi gravi rovesci. Le serie difficoltà finanziarie nelle quali era venuto a trovarsi gli avevano sconvolto la ragione, al punto che rientrato dall'ufficio nella propria abitazione, impugnata la rivoltella aveva cominciato a sparare contro i suoi figliuoli, non cessando sinché li ebbe visti tutti distesi a terra esanimi.

Allora rivolse l'arma contro se stesso. Due dei figliuoli sono stati raccolti cadaveri mentre il terzo e la moglie sono ancora in vita, ma così gravemente feriti da far disperare della loro salvezza. (Radio)

Li tormenta maggiormente, a sera, il bisogno di parole non udite, di volti e cose non visti.

La loro insonnia — io penso — è di desiderio, come la nostra è di sazietà.

Martin con la cappa

## LETTERE AMBROSIANE

# Il nuovo piano regolatore di Milano

MILANO, 14 novembre

(Mess) Quando si dice « Piano Regolatore di Milano » si dovrebbe intendere logicamente quello « Portoluppi-Semenza », che vinse il concorso nazionale di due anni fa (quando si vide una Milano — grande si disse allora) di cui a vent'anni — ma per la verità il Piano Regolatore, di cui si parla oggi è quello che, facendo base al progetto Portoluppi, tiene conto solo di quelle opere, di maggiore e più immediata attualità e necessità. L'ultima decisione del Consiglio dei Ministri per quello che si riferisce alla sistemazione del centro di Milano, a sud di piazza Duomo, è venuta a dare alla Podestaria il coraggio di un

pulso ch'essa attendeva per lo svolgimento del suo programma, togliendo di mezzo opposizioni e riserve ingiustificate ed ingiustificate, bil' ma che ritardavano intanto l'attuazione di opere ch'erano nei voti di tutti.

## Due vie nuove ed una piazza

Senza pensare a « rifare » il centro di Milano, nessuno poteva affermare coscientemente ch'esso corrispondesse e corrispondesse, collettivamente, alle esigenze del traffico, divenuto sempre più intenso, sempre più congestionato, anche dopo che si erano demolite le case che formavano la via Orefici e l'angolo di via Torino, dopo che si era creato il « sagrato » di piazza Duomo ed allargato l'imbocco di corso Vittorio Emanuele, colla costruzione di quei nuovi portici, di cui il pedone beneficia, con tanta soddisfazione, già da qualche tempo. Ma non era tutto. Il movimento che da P. Romana, P. Vicentina e P. Ludovica affluisce verso piazza del Duomo, giunto in piazza Missori — dalle arterie vastissime dei corsi Italia e Roma — deve incanalarsi nella strettissima via Carlo Alberto, dove in certi momenti del giorno la circolazione è assolutamente impossibile.

Il Piano Regolatore, approvato dal Consiglio dei Ministri, creando i due corsi sudetti e la piazza Duomo, due vie ed una piazza nuove — parallele entrambe al corso Vittorio — apre al movimento, in quella zona centralissima possibilità e sviluppi impensati, indispensabili.

Importantissime sono, naturalmente, le demolizioni necessarie e che comprendono tutta la zona di edifici fronteggianti la via Carlo Alberto, tra le vie Cappellari, San Giovanni in Conca, Visconti e Tre Alberghi, una trentina di case circa, la maggior parte vecchie e indegne e che rappresentano un vero anacronismo, in pieno centro di Milano, ed alcune anche, come fu scritto giustamente, « un centro di infezione sociale ed igienica ».

## Chiese sacrificate

Nelle demolizioni è compresa anche una Chiesa, San Giovanni Laterano — la piccola devota Chiesa, che è in via Tre Alberghi e che sarà ricostruita in località dove maggiore è il bisogno dell'assistenza religiosa, alla periferia, dove la città si espande quotidianamente — mentre resta in piedi quella di San Giovanni in Conca, dal bel portico quattrocentesco e che oggi è ufficiata dai protestanti metodisti.

Come abbiamo detto, la nuova sistemazione prevede l'apertura d'una grande via che dall'angolo di via Cappellari porterà direttamente in via Rastrelli, mentre una seconda arteria seguirà il tracciato di via San Giovanni in Conca, parallela all'attuale Chiesa di San Giovanni Laterano, sull'area della quale sarà aperta la nuova grande piazza Generale Diaz, larga quarantadue metri, di cui dodici occupati dai portici degli edifici monumentali che la circondano.

## Come in America

La « monumentalità » deve essere e sarà la caratteristica delle costruzioni del nuovo quartiere, tutte simmetriche, con tutto piano verso strada e con grandi sotterranei, che verranno adibiti a magazzini di vendita.

La società costruttrice per prepararsi alla vasta ed importante opera che le incombe, ha compiuto studi in America, dove l'industria edile è tipo commerciale ha il massimo sviluppo, in modo da fondere tutto ciò che di bello esiste nella architettura italiana con la più razionale utilizzazione dello spazio.

Il concetto fondamentale delle costruzioni che sorgono nella zona in parola, infatti, è quello di creare una serie di edifici specializzati, per così dire, in materia commerciale: sotterranei e piani terreni, abitati, come abbiamo detto, e destinati a uffici e studi commerciali, i rimanenti piani ad appartamenti destinati ad abitazione.

per quegli stessi commercianti che nell'edificio hanno i loro negozi od i loro uffici.

L'opera, vastissima che darà lavoro ad una intera massa di operai ed a non poche industrie, costerà circa 200 milioni e potrà essere compiuta in un periodo di circa tre anni: essa, oltre a rinnovare la centralissima zona cittadina servirà a dare alla metropoli i tipi di quelle che saranno le nuove case d'abitazione.

Ancora, l'approvazione di questa parte del piano regolatore e la sua pronta attuazione, servirà ad eccitare l'approvazione e l'attuazione del piano generale destinato — per la prima volta dopo sette secoli — a rinnovare veramente Milano e, se vogliamo limitarci sempre a questa speciale parte della città, a togliere via la così detta « manica larga » dal Palazzo Reale, continuando la nuova via, che si fermerà per il momento alla piazza Diaz fino alla via Larga ed abbatterà tutto il dedalo di viuzze e di vicce che è attorno alla via Bottonuto.

Allora — e questi lavori non tarderanno molto a seguire gli altri — Milano avrà il suo centro degno: allargata la piazza del Duomo, collettivamente, alle esigenze del traffico, divenuto sempre più intenso, sempre più congestionato, anche dopo che si erano demolite le case che formavano la via Orefici e l'angolo di via Torino, dopo che si era creato il « sagrato » di piazza Duomo ed allargato l'imbocco di corso Vittorio Emanuele, colla costruzione di quei nuovi portici, di cui il pedone beneficia, con tanta soddisfazione, già da qualche tempo. Ma non era tutto. Il movimento che da P. Romana, P. Vicentina e P. Ludovica affluisce verso piazza del Duomo, giunto in piazza Missori — dalle arterie vastissime dei corsi Italia e Roma — deve incanalarsi nella strettissima via Carlo Alberto, dove in certi momenti del giorno la circolazione è assolutamente impossibile.

Il Piano Regolatore, approvato dal Consiglio dei Ministri, creando i due corsi sudetti e la piazza Duomo, due vie ed una piazza nuove — parallele entrambe al corso Vittorio — apre al movimento, in quella zona centralissima possibilità e sviluppi impensati, indispensabili.

Importantissime sono, naturalmente, le demolizioni necessarie e che comprendono tutta la zona di edifici fronteggianti la via Carlo Alberto, tra le vie Cappellari, San Giovanni in Conca, Visconti e Tre Alberghi, una trentina di case circa, la maggior parte vecchie e indegne e che rappresentano un vero anacronismo, in pieno centro di Milano, ed alcune anche, come fu scritto giustamente, « un centro di infezione sociale ed igienica ».

## Ladri che invocano la polizia contro i fantasmi

(Nostro servizio particolare)

VALPARAISO, 14 sera

(S. I. C.) Che dei ladri chiamano telefonando la polizia perché mandati ad arrestarli, e che effettivamente attendano l'arrivo degli agenti mandati a trattarli in arresto, è una cosa che può sembrare parlo della fantasia di un umorista. Si tratta invece di un fatto realmente avvenuto a dei ladri superstiti, i quali introdotti nel cantiere di un nuovo edificio, e precisamente nel palazzo di Valparaiso, certo Andrea Paloquez, per far man bassa sui valori che la voce pubblica assicurava fossero contenuti in questa casa, terribilmente impauriti dalle strane visioni e da fantasmi telefonarono alla polizia implorando: « andasse a liberarli ».

Da molti anni il Paloquez, strano tipo di uomo, misantropo pazzoide, si era rinchiuso in una casa nei dintorni della città, in compagnia di un unico vecchio servo, in compagnia di un unico vecchio servo, in compagnia di un unico vecchio servo.

Parrebbe volte l'opinione pubblica sia occupata di lui, a causa delle stranezze commesse, e così s'era sparsa la voce che il Paloquez era un uomo molto ricco, e che nella sua casa, in cui mai nessuno estraneo era riuscito a mettere piede, si trovavano innumerevoli cose di grande valore.

Queste voci finirono per giungere alle orecchie di tre individui poco rassicuranti, i quali messi d'accordo, una notte penetrarono furtivamente nella casa del Paloquez. Ma appena arrivati nell'atrio del vasto appartamento, i tre ladri notarono subito la presenza di ombre misteriose, che sembravano seguirli da vicino tutte le stanze da essi visitate.

Nel frattempo altri stranissimi fatti finirono per gettare il terrore completo nell'animo dei tre individui: porte che si chiudevano automaticamente senza che nessuno le toccasse e che per quanti sforzi essi facessero non riuscivano a riaprire, « suoni misteriosi » e tintinnii di campanelli provenienti dalle finestre, cose simili.

Spaventatissimi i tre ladri, sforniti, decisero senz'altro di rinunciare all'impresa e si misero quindi alla ricerca di una via di uscita: senonché improvvisamente si trovarono rinchiusi in una stanza provvista di una unica porta, la quale chiusasi automaticamente alla loro spalle, non volle più saperne di aprirsi, imprigionando i tre miseri terrorizzati.

Fortunatamente nella stanza i ladri trovarono un telefono, ed allora folli per il terrore, telefonarono alla polizia implorando che li andasse a liberare. Quando le guardie giunsero finalmente nella stanza dove i tre si trovarono rinchiusi, li trovarono stretti tra loro in un angolo mezzi morti dalla paura.

La spiegazione dei misteri che avevano terrorizzato i ladri era semplice, per quanto un po' strana. Il padrone di casa aveva fatto ricoprire tutte le pareti di ogni stanza con delle grandi stoffe di molle che le facevano chiudere se senza però che potessero essere riaperte dall'interno, mentre per ragioni ignorate tutti i cortinaggi delle finestre erano stati bordati con delle frange di campanelli piccolissimi. I quali, ogni volta che si apriva una porta o una finestra e si formava così una corrente d'aria, sotto il più lieve impulso impresso da questa corrente si mettevano a suonare.

struzioni collegate tra loro da archi, da portici, da larghissimi marciapiedi a portiere; a nord-ovest, il nuovo corso del Littorio — da piazza Scala a corso Venezia — e la bellissima piazza Crispi, che sta per essere completata.

## Attorno alla nuova stazione

Ma anche fuori del centro di Milano si sta attuando il Piano Regolatore. Ecco che quella che era la Vetra ed i malfamati Vetraschi non è più che un ricordo e sono al suo posto palazzi di cinque e sei piani, costruiti con tutti i criteri più moderni dell'edilizia, vie e piazze comode e spaziose.

Non meno importanti i lavori attorno alla nuova Stazione che deve essere pronta per l'anno venturo. Il Piano Regolatore qui contempla due strade che da una parte e dall'altra della nuova Stazione si riallacceranno a P. Sempione ed a P. Romana.

Nessun dubbio che l'anno venturo saranno anche a buon punto i lavori della Metropolitana, almeno nel tratto fra il centro e la nuova Stazione ma comunque tutto è stato disposto perché all'aumentato movimento del traffico e dei viaggiatori corrispondano adeguati mezzi di trasporto e velocissimi e, di conseguenza, comodi e larghezza di strade e sicura indipendenza di arterie. I progetti sono studiati con ogni cura ed ai lavori relativi è stata data la massima priorità.

Nonostante ciò il « Do X » si è innalzato soltanto alle 11,05. La ragione è da ricercarsi, secondo quanto è stato comunicato ufficialmente alle ore 10, nella fitta nebbia che rendeva scarsa la visibilità. Più tardi, si sono avute però informazioni migliori, si è appreso cioè che anche lungo la costa inglese vi era pochissimo vento e si aveva una visibilità di oltre 12 miglia al di sopra della Manica. Frattanto il « Do X » ha cominciato a scivolare sull'acqua dando l'impressione della partenza imminente, mentre una ventina di aeroplani volavano a bassa quota sopra l'idrovoltante tedesco.

## Una linea areo-postale anglo-americana

NEW YORK, 14 sera

In questi ambienti aeronautici si parla della possibile istituzione di un servizio aereo postale transatlantico da New York all'Inghilterra che sarebbe effettuato tra non lunga scadenza. Trattative a tale proposito, sarebbero già in corso tra i dirigenti di una compagnia americana e l'Imperial Airways, il servizio aereo transatlantico che si starebbe studiando includerebbe anche il trasporto dei passeggeri.

## L'arrivo a Sc'angay dell'aviatrice Bruce

SCIANGAY, 14 sera

Ha preso qui terra l'aviatrice inglese Signora Victoria Bruce che come è noto compie il raid Inghilterra-Tokio.

## Il viaggio circolare del dirig'ble sovietico

MOSCA, 14 sera

Sul viaggio circolare del primo dirigibile sovietico « Komosol » la Pravda si informa che tra Odesa e Kursk l'aeroneave ha dovuto superare una forte tempesta. Tuttavia il dirigibile è arrivato in buone condizioni a Kursk (Radio Stef.).

## Il primo viaggio del « Do S »

AMSTERDAM, 14 sera

L'idroplano « Do S », del tipo del « Do X », ma di dimensioni minori, non aveva ammorato a Millingen. Dopo aver rimasto tutta la notte, il « Do S » è arrivato stamane alle 9,45 a Papenburg, di dove ripartirà domani per la Havre. Esso si recherà poi a Parigi in occasione della Fomazione Internazionale di Aeronautica.

## Il quadrimotore « G. 33 », partito per Parigi

BORDEAUX, 14 sera

Il quadrimotore tedesco « G. 33 », che reca a bordo oltre all'equipaggio sei passeggeri, è partito da Bordeaux stamane per Parigi.

# Una biblioteca che ringiovanisce

Oltre tre secoli di vita - I restauratori - Il salterio di due milioni - Busti... in economia - Comodità modernissime

E' già stato altra volta estesa e più volte accennato all'importanza della biblioteca comunale di Imola le cui origini risalgono al 1608. Fondata dal padre Cesare Lippi, persona coltissima ed appassionata dei problemi del bello e dell'utile. Volle che i suoi libri rimanessero raccolti nel luogo stesso dove egli era stato educato: al Convento di S. Francesco. Ebbe così inizio la « undecima » e duodecima biblioteca pubblica più antica d'Italia.

Sarebbe interessante seguire le varie vicende alle quali, tale prima raccolta — ora accresciuta da offerte ed ora ostacolata da periodi di generale incuranza e trascuratezza — andò incontro durante i secoli. Accenniamo principalmente all'opera di un altro conventuale imolese, padre Giuseppe Setti che vi diede un nuovo e vigoroso impulso.

Nel secolo XVIII il Setti ereditò un ingente patrimonio e volle arricchire ed ampliare la biblioteca che miseramente languiva. La fornì di suppellettili, di altro materiale e di una sede stabile propria.

Il locale riuscì imponente. Lo stile settecentesco sfoggiò il suo splendore in un magnifico scalone e in un'aula. L'architetto di Bologna Alfonso Torreggiani emerse col pittori Antonio Alessandro Della Nave e Antonio Villa per la loro opera squisitamente artistica. Linee e masse si fusero in un'armonia di sapienti decorazioni e di prospettive. Gli scaffali si adornarono di pubblicazioni di ogni epoca e di ogni genere. Sull'ingresso fu scritto « Religiosi, moribus et bonis artibus excolendis ».

Nel 1798, soppresso il convento di S. Francesco, la biblioteca divenne comunale e si arricchì di altro materiale proveniente dal Collegio dei Gesuiti, dal Seminario Vescovile, dal Convento di S. Maria delle Grazie, di quello dei Cappuccini che aveva subita la stessa sorte.

D'allora è stato un continuo salire di importanza, sebbene non tutti i periodi siano stati floridi. Ma oggi la biblioteca conta 370 manoscritti tra i quali una decina di miniati, 128 incunabili « pregevoli e rarissimi » centomila volumi e 10 mila opuscoli. « Preziosi — ci fa sapere il Galli — un « Salterio » inglese, sontuosamente miniato, dei primordi del secolo XIII valutato oltre due milioni di lire; alcune deliziose legature monastiche del sec. XV-XVI e un gruppo di oltre 400 volumi di gran pregio... ».

Tanta ricchezza ed abbondanza di patrimonio culturale, richiedeva ambienti maggiori e più vasti. Sorsero quindi l'impellente necessità del nuovo edificio che ora ammiriamo. Esso è stato costruito sul disegno dell'ing. Aldo Dall'Ossio, capo dell'Ufficio Tecnico del Comune, in mezzo al cortile che circondava l'antico abside di S. Francesco. E' a tre arcate adatte, a sesto ribassato, disposto parallelamente alla via Emilia; di stile settecentesco, per intonarsi coi locali interni preesistenti, dell'architetto Torreggiani. Semplice ed austero. Comprende tre bifore per parte, adorne di un timpano triangolare ed un cornicione a sagoma snella ed elegante. Nell'interno, un'ampia sala di lettura, grande da 22 metri di lunghezza a 9 di larghezza e a 7 di altezza, contiene tredici tavoli di quercia massiccia con relative sedie, per un 70-80 lettori; una sala riservata, per un'altra decina di studiosi e di un tavolo di consultazione. La sala d'ingresso è adorna di un postergale ottimamente disegnato e lavorato, mentre nella sala di lettura e di consultazione sono da notare gli scaffali e gli armadi di legno scuro, in stile settecentesco, e le bellezze dell'insieme e il fine rilievo dovuto allo scalpello del valente scultore in legno Giacchini Meluzzi, ben noto per le sue pregiate opere di tal genere. La « lavorazione del legno » ha coadiuvato in maniera ottima diverse esecuzioni.

Interessanti, due porta-riviste (pure di quercia massiccia) grevosi sul perno e sormontate da due grifoni alati, recanti una massa di libri e la spada, collocata al principio della sala di lettura fra due plastrate che sorreggono l'arco di sesto.

Nessun ornamento superfluo, né dettagli inutili, disturbano la grandezza, i soffitti hanno una semplice integrazione e sulla parete di fronte all'ingresso un'unica lapide reca i nomi dei principali benefattori della Biblioteca.

Nell'intermezzo, fra le tre bifore quattro busti policromi, dei quali il bibliotecario così ci racconta la descrizione:

« Risalgono al 1564. Il 7 aprile di quell'anno, infatti, il giurisperito Nicola Antonio Gravaci di Venezia, accompagnando al Magistrato imolese una copia della IV edizione da lui commentata degli « Usi e consuetudini della Curia Romana dell'imolese Ottaviano Vestri, proponeva di erigere nella sala delle sedute del Consiglio tre busti ai legisti: Giovanni da Imola, Alessandro Tartagni e Ottaviano Vestri ».

Il Senato approvò. I busti, dovevano essere di marmo, ma per esigenze... economiche, furono fatti di... stucco e colorati. Vi si aggiunse poi tardi, quello di Benvenuto Rambaldi, il celebre commentatore della Divina Commedia.





I drammatici racconti degli scampati - I rifugiati nella basilica  
L'eroismo di un sacerdote lionese - Il vecchio quartiere minato

**VNA PROVA  
CHE VI COSTA  
VNA LIRA.**

**CON  
AROMA**

**SENZA  
AROMA**

**MAGNESIA  
S. PELLEGRINO  
TIPO EFFERVESCENTE**